

# Notiziario Tecnico

SERVIZIO DIFESA FITOSANITARIA



Via Valeriana, 32 - 23100 SONDRIO

Tel. 0342 512958 / 513449

[WWW.fondazionefojanini.it](http://WWW.fondazionefojanini.it)

## NOTIZIARIO ULIVO n° 1 – SITUAZIONE VEGETATIVA E FITOSANITARIA

Anche questo inverno è passato senza nessuna particolare ondata di freddo e quindi tutte le varietà sono arrivate a primavera senza particolari problemi.

Con l'aumento delle temperature si sta verificando il risveglio vegetativo ed in alcune varietà si incominciano a vedere gli abbozzi fiorali "mignole", troppo presto per poter fare previsioni, le piogge di questi ultimi giorni risultano sicuramente positive e favorevoli per un buon prosieguo di stagione.

Il secco in inverno aumenta la resistenza nei confronti delle basse temperature, in quanto ne inibisce il risveglio; va ricordato infatti che l'olivo è una specie sempreverde e tentativi di ripresa vegetativa possono essere stimolati anche in pieno inverno se le condizioni di temperatura e umidità nel terreno diventano favorevoli, soprattutto sui terrazzi assolati.

Il persistere di condizioni siccitose da ormai un paio di anni ha limitato lo sviluppo di malattie fungine, ed in particolare il **Cicloconio** (occhio di pavone), anche su quelle varietà particolarmente sensibili come il Moraiolo che di norma tendeva a perdere una buona parte delle foglie.

Non sono mai giunte segnalazioni di presenza della **Rogna** dell'olivo in valle, (batteriosi causata dall'agente eziologico *Pseudomonas savastanoi*), problematica particolarmente sentita invece in altri areali. Anche in questo caso probabilmente le condizioni climatiche della valle risultano particolarmente limitanti alla proliferazione del batterio. Si chiede comunque la massima attenzione nel saper riconoscere le escrescenze tipiche della malattia, osservando principalmente le giovani piante appena arrivate dai vivai, in modo da poterle estirpare e bruciare, evitando in questo modo possibili focolai.

Per entrambe le patologie descritte sono comunque consigliabili due trattamenti con prodotti a base di sali di rame da posizionare uno dopo le potature e uno prima dell'inverno. In caso di forti attacchi, o su varietà sensibili, potrebbe essere utile un terzo trattamento da effettuare verso il mese di agosto in grado di proteggere la nuova vegetazione oltre ad esplicare una blanda protezione anche nei confronti della mosca dell'olivo.

Nonostante l'olivo sia una specie in grado di mettere in atto tutta una serie di meccanismi che permettono alla pianta di sopravvivere anche in



condizioni di siccità estrema, lo scorso anno, si sono notati forti rallentamenti nello sviluppo vegetativo delle chiome, ed anche la caduta dei frutticini subito dopo la fioritura. La colatura avvenuta a causa della combinazione di siccità, vento, bassa umidità dell'aria e alte temperature, non deve comunque essere confusa con la cascola dovuta alla puntura di cimice asiatica (*Halyomorpha halys*).

Questo insetto è in grado di provocare forti perdite di produzione in quanto la puntura provoca l'aborto dell'embrione e la cascola del frutto sia in fase precoce, con necrosi delle giovani olive, che in fase più tardiva, con cascola verde.

Dopo l'indurimento del nocciolo invece, le punture non provocano più cascola bensì una suberificazione dei frutti e un danno che sembrerebbe principalmente estetico, senza inficiare sulla resa o qualità dell'olio prodotto.

È stato inoltre osservato come il danno da cimice sia quasi nullo su alcune varietà (Coratina, Leccio dal Corno, Cipressino), medio su Frantoio, Maurino, Pendolino, e molto alto su Leccino dove in alcuni casi si arriva a perdite anche dell'80% della produzione.

Nel caso lo scorso anno si fossero verificate forti perdite, è consigliabile un attento monitoraggio sulla presenza di adulti o l'inizio di necrosi dei frutti.

Sporadicamente si riscontrano attacchi di **cocciniglie** oppure di **cotonello**, generalmente sono la conseguenza di un eccessivo affastellamento di vegetazione, sia nel caso di piante con chiome troppo folte oppure nel caso di piantagioni troppo fitte. Importante in questi casi è partire con sestri di impianto non inferiori ai 5m x 5m tra una pianta e l'altra. Sarebbe consigliato 6m x 6m, oppure interventi di arieggiamento delle chiome con opportune potature. Solo nei casi dove le infestazioni risultano massicce e con sviluppo di fumaggini sui rami è consigliato l'uso di olio minerale (olio estivo).

Su giovani impianti si possono verificare attacchi di **Margaronia** (*Palpita unionalis*) piccola larva di farfalla di colore verde che rosicchia i giovani germogli.

La maggior parte degli oliveti valtellinesi non può avvantaggiarsi di irrigazione, ma questa diventa fondamentale per le giovani piantine appena messe a dimora, in quanto arrivando dai vivai hanno sempre beneficiato di costanti irrigazioni.

Quando si mette a dimora una giovane pianta, è necessario evitare di interrare troppo il vaso o creare cumuli di terra che coprano il tronco, onde evitare attacchi di marciumi con rallentamento dello sviluppo vegetativo, mentre risulterebbe conveniente posizionare la pianta alla base di una conca di circa 40X40 cm in modo da poter contenere l'acqua.

Essendo comunque l'olivo una specie mediterranea, risultano dannosi anche gli eccessi di irrigazione, e il ristagno di umidità nel terreno, così come eccessi di concimazione organica: questi provocano il proliferare di funghi del gruppo delle armillarie che, infettando le radici dell'olivo, ne provocano un lento decadimento con ingiallimento delle foglie, fino alla morte della pianta.

Vengono segnalati sporadicamente danni da animali selvatici, con brucature delle chiome, rotture di rami o raschiature di branche a causa dello sfregamento delle corna. Si sono riscontrate anche rosicchiature sul fusto delle giovani piante nel periodo estivo da parte di locuste. In questi



casì sono necessari interventi a protezione dell'intero oliveto, della singola pianta o del tronco. Nel caso degli animali selvatici, si trovano in commercio anche delle sostanze repellenti (es. Trico).

Questo è anche il periodo delle concimazioni; come regola generale i concimi devono sempre essere distribuiti a spaglio e per tutta la proiezione della chioma e mai troppo vicino al tronco, tranne che nelle giovani piantine.

La siccità ostacola il trasporto degli elementi dalla superficie del terreno alle radici ed in questi ultimi due anni le concimazioni minerali al piede possono avere avuto un effetto molto ridotto sullo sviluppo vegetativo delle piante. La siccità inoltre mette le piante in condizioni di stress e questo ha maggiormente evidenziato alcuni sintomi di carenze nutritive, come nel caso del boro.

Se si taglia l'erba o si vogliono fare delle pacciamature, soprattutto autunnali, è sempre bene lasciare libero il tronco in quanto la costante umidità va a danneggiare quest'ultimo provocando in alcuni casi la morte della pianta.

Per una concimazione oculata sarebbe necessario partire da un'analisi chimica del suolo per poi impostare un piano di concimazione, ma essendo l'olivo una pianta molto rustica e conoscendo le caratteristiche dei suoli valtellinesi, possiamo comunque procedere con delle concimazioni mirate.

Mediamente i suoli valtellinesi sono poveri di calcio-magnesio, potassio e boro.

Il calcio-magnesio è importante sia per mettere a disposizione delle piante questi due elementi nutritivi, sia anche per ridurre l'acidità dei suoli e quindi creare un terreno maggiormente adatto allo sviluppo radicale.

Ne esistono diversi formulati: da quelli in scaglie, molto lenti nello scioglimento, a formulati granulari più pratici nella distribuzione e veloci nell'assorbimento (es. Dolokorn).

Essendo i nostri terreni tendenzialmente acidi, nell'utilizzo di questi concimi non ci sono particolari controindicazioni e limiti nei dosaggi.

Per quanto riguarda il **potassio**, questo può essere distribuito in inverno se dato in forma di solfato, oppure dopo la ripresa vegetativa e prima di una pioggia, se dato come nitrato; questo al fine di non perdere la parte di azoto. In alternativa può essere dato per via fogliare in quanto idrosolubile.

Stesso discorso vale per l'**urea**: per avere il massimo assorbimento nelle piantine risulta necessaria una leggera sarchiatura seguita da una irrigazione, mentre sulle piante grandi si consiglia la distribuzione prima di una pioggia.

Come esempi di concimazione, sulle giovani piantine è consigliato indicativamente un cucchiaino di urea da ripetere una seconda volta a distanza sempre di un mese circa.

In autunno-inverno distribuire del calcio magnesio alla dose desiderata in quanto non ci sono limiti o controindicazioni.

La primavera successiva si consigliano due manciate/pianta di concime complesso seguito dopo un mese da una manciata di urea, da ripetere sempre a distanza di un mese.

Dal terzo anno in poi aumentare le dosi di urea con una passata alla ripresa vegetativa (fine aprile), e una subito dopo la fioritura (fine maggio-inizio giugno), un trattamento di Boro una decina di giorni prima della fioritura.

Dal decimo anno in poi i quantitativi sono di circa 500 g di urea per pianta in base al vigore vegetativo della pianta e 300-400 g/pianta di solfato di potassio.

Essendo l'olivo una pianta rustica e poco esigente, si presta facilmente alla coltivazione in regime biologico; in questo caso l'urea può facilmente essere sostituita con i vari formulati organici (stallatico, guanito, pollina, letame, ecc.) mentre il potassio va somministrato nelle formulazioni ammesse per il Biologico.

Questi prodotti possono poi essere integrati con formulati a base di acidi umici, alghe, micorizze, ecc. che contribuiscono al benessere vegetale.